

ESEGESI di Don Massimiliano del 04.06.2007

LA MISSIONE DEI 72 DISCEPOLI (LC.10, 1-20)

Questo brano è detto della “ Missione dei 72 ” e Luca è l'unico a parlarne.

I cc. 1-6 trovano la loro fonte in Marco e Matteo quindi si tratta di materiale ben attestato dai sinottici. Invece la SECONDA MISSIONE proviene sicuramente dalla Fonte Q e viene riportata solo da Luca perché è probabile che Marco e Matteo non la conoscessero affatto.

Altri manoscritti parlano della Missione dei 70 e ciò deriva dal fatto che questo brano è la riattualizzazione dell'episodio del Sinai : Mosè salì sul Sinai e lo seguirono altri 70 anziani; così lo Spirito scese sia su Mosè che sui 70 e tutti divennero in grado di profetare. Ma oltre ai suddetti settanta anziani ce ne furono altri due che non salirono sul Sinai ma che furono ugualmente raggiunti dallo Spirito di Dio e quindi poterono usufruire dei relativi doni. E questo avvenne perché lo Spirito di Dio non si lascia limitare da certi schemi dai quali l'uomo, invece, resta condizionato.

Una ulteriore spiegazione proviene dal fatto che in Genesi 10, nel testo masoretico, viene riportato un elenco di 70 popoli espressione della totalità del mondo, mentre nella versione dei LXX si parla di 72 popoli.

Quindi tra 70 e 72 Luca preferisce la versione greca dei LXX e quindi per Luca i discepoli sono settantadue, dove con quel numero è evocata la totalità dei popoli, la universalità della missione.

Allora bisogna distinguere che mentre la Missione dei 12 ha come destinatari ISRAELE, quella dei 72 riguarda tutti, la totalità. E per questo in questa Missione è possibile rintracciare, in maniera profetica, quella che sarà la Missione del laicato nel mondo, una missione allargata avente sia come operatori che come destinatari tutti gli uomini; tutti possono essere discepoli e tutti possono ricevere il beneficio della missione.

Ma chi è che dà questo mandato ? è il Signore il “ KYRIOS ” e lo fa con una investitura solenne; infatti viene usato il termine “DESIGNO’ ” vocabolo utilizzato proprio in occasione di certe investiture di tipo regale.

Ma in qual modo li inviò ? dice il testo “ a due a due ”; perché ?

Il motivo è da ricercare nella sapienza biblica dove si trova spesso la negatività che deriva dall'essere soli : QOELET : “ Due è meglio di uno perché se uno cade l'altro lo rialza ” e poi “guai a chi è solo ”.

Inoltre essere in due significa anche condividere le sofferenze, la povertà ma anche il successo; quindi significa mettere da parte l'invidia e la vanagloria, cioè la rovina di ogni lavoro. Allora lavorare in due significa dover ridimensionare il proprio “ io ” per far posto all'altro dando testimonianza concreta dell'amore cristiano.

Dunque a due a due “ davanti al Suo volto ”; Nell' A.T. il volto indica la totalità della persona. Ecco allora che andare davanti al volto di Gesù significa andare davanti a tutta la sua persona, e Missione diventa il preparare l'incontro con il Cristo totale creando accoglienza per Gesù e agevolando la Sua venuta.

Dunque il compito di ogni “MISSIONARIO ” laico o consacrato che sia non è portare tanto la dottrina ma è preparare l'accoglienza di Gesù perché la vera fede nasce solo dall'incontro che si fa con Gesù.

“La messe è molta ma gli operai sono pochi “ si trova anche nella Missione dei 12, sia in Marco che in Matteo, ma Luca la colloca nella Missione dei 72 perché egli si vuol riferire a tutti coloro che si fanno carico della Missione e perciò per Luca l’operaio è ogni discepolo che si fa carico della Missione di Cristo.

Si parla di MIETITURA e si usa questa immagine così comune all’epoca perché l’apostolato deve portare, come avviene in natura, FRUTTI DI SALVEZZA, cioè quei frutti da consegnare a Dio tramite i suoi operai.

E quali sono le modalità di questo invio ? “ Come agnelli in mezzo ai lupi ” Non si tratta di immagine nuova dal momento che anche il profeta Isaia l’aveva utilizzata anche se in maniera opposta per indicare che l’agnello e il lupo sono destinati a pascolare insieme per effetto della totale redenzione che anche la natura attende. Ma ora c’è ancora contrapposizione dove l’Agnello è Gesù ed il lupo è il mondo che non riconosce Gesù.

Allora, dice Luca, voi dovete rimanere agnelli e quindi non dovete portare nulla con voi; Marco è l’unico che concede qualcosa da portare (la fonte da cui attinge è diversa) mentre Matteo e Luca che attingono dalla fonte Q restano più intransigenti rispetto a questo argomento. Ma ciò che è davvero importante capire è cosa voleva intendere Gesù con le parole “ non portate borsa ” ! dunque tutto diventa più comprensibile se si pensa che nella borsa si mettono i soldi, cioè quello elemento che ci rende più sicuri di poter affrontare una situazione imprevista che ci può capitare durante un viaggio. Invece Gesù ci chiede di aprirci ad una logica diversa rifuggendo dagli schemi umani basati sul calcolo e su un senso di sicurezza.

E quindi Gesù insiste perché dice “ non dovete portare nemmeno la BISACCIA, cioè il cibo che in essa va conservato e nemmeno i sandali perché non dovete temere le contrarietà fisiche a cui potete andare incontro, cioè non temete per la vostra salute e la vostra stessa vita ma, piuttosto, abbiate fiducia nella provvidenza divina.

Ma c’è di più : “ Non salutate ” ! Per spiegare questo invito di Gesù bisogna considerare che nell’ambito dei costumi Medio-orientali quando si affrontava un viaggio, non era come oggi dove è possibile giungere a destino senza fare soste, ma al contrario bisognava fermarsi a salutare tutti i parenti e gli amici che si trovavano lungo il cammino anche perché era necessario ricevere quella sacra ospitalità; tutto ciò naturalmente rallentava il viaggio e perciò Gesù vuole dire ai suoi discepoli “ non indulgete nei legami familiari e affettivi ” perché questo in fondo, in fondo esprime la vostra sicurezza di essere accolti e accuditi, mentre il nostro andare deve essere caratterizzata solo dalla certezza di essere accuditi dal Signore.

Una ulteriore spiegazione alla proibizione di Gesù di evitare i saluti è stata individuata nel fatto che, secondo la tradizione medio-orientale, il saluto è sacro e per questo anche lungo e articolato da una serie di domande/risposte; Gesù, invece, chiede di non indulgere in queste formalità in quanto ciò che conta veramente è la MISSIONE che non può essere frenata da tali convenevoli.

Da questo è possibile capire anche che per Gesù la Missione è come la PREGHIERA dal momento che solo la preghiera era considerata prioritaria rispetto al SALUTO.

Gesù poi ricorda agli apostoli di rendersi portatori di PACE, “ SHALOM ” cioè una parola che conduce alla SALVEZZA, un dono dei discepoli di Cristo a coloro che sono disposti a ricevere la Pace.

Quindi di “ RESTARE IN QUELLA CASA ” quando si viene accolti perché è proprio dall’accolgenza che è possibile verificare se l’altro è un FIGLIO DI PACE; sarà proprio questo fratello ricolmo di pace che non vi farà mancare tutto ciò che non avete portato con voi durante il viaggio. A questo punto, dice Gesù, mangiate e bevete, senza chiedervi nulla, tutto ciò che vi viene offerto.

Qui Gesù sta spiegando perché bisogna far cadere quelle barriere dell' A.T. relative alla impurità; gli Ebrei erano molto attenti a quello che mangiavano perché nel cibo ci possono essere sostanze contaminanti o il tipo stesso di cibo che si va a mangiare potrebbe costituire la contaminazione. Ma Gesù dice, invece, di mangiare tranquillamente tutto quello che viene offerto anche perché l'operaio che reca la Buona Notizia in ogni caso ha diritto ad una ricompensa che va sicuramente al di là di ciò che viene offerto.

Ma Gesù aggiunge anche di “non passare di casa in casa ” cioè di non cercare una ospitalità migliore rispetto a quella trovata per soddisfare un nostro egoistico bisogno di comodità. Piuttosto in questo viaggio “ CURATE I MALATI ” che non significa guarire e nemmeno consolarli con motivazioni che non servono a giustificare il dolore e la sofferenza umana, quanto, piuttosto annunciare che il Signore è vicino, sta qui accanto a te ce soffri, egli ti accarezza e condivide il tuo dolore perché il MALE NON E' DELLA VOLONTA' DI DIO, mentre è PROPRIA DI DIO LA SUA VICINANZA ALL'UOMO, SOPRATTUTTO A COLUI CHE E' NEL DOLORE.

Poi Gesù li mette in guardia rispetto al RIFIUTO DEL VANGELO e dice loro che in questo caso va ricordato di aver fatto il proprio dovere dell'annuncio ma che di fronte al rifiuto non c'è altro da fare che scuotere la polvere dai piedi per farla cadere (la polvere di territori pagani era considerata impura); poi, prima di andarsene ricordare sempre che il REGNO DI DIO E' PRESENTE.

E' da questo punto che inizia la seconda parte del racconto che riguarda la sorte di coloro che si chiudono all'accoglienza della Buona Notizia.

Sodoma è la città del peccato per eccellenza, la città che ha profanato gli ospiti di Lot, la città della impudicizia e pur tuttavia questa città sarà trattata meglio di quelle città che rifiutano il Vangelo. Ecco che vengono menzionate tre di queste città CORAZIM, BETSAIDA E CAFARNAO. Si tratta di tre villaggi e forse anche di un territorio più ampio frequentato da Gesù che Vi predicava.

E perciò “ GUAI ” cioè “ maledetti ” sono queste città in quanto se TIRO e SIDONE (Fenicia) avessero vissuto l'esperienza di Gesù si sarebbero certamente convertite (sacco e cenere = penitenza = come da libro di Giona); allora chi ha ricevuto di più, più dovrebbe dare.

Ma attenzione ! Gesù non dice “ IO TI MALEDICO ! ” perché non è mai Dio a maledire ma è la condizione di maledizione “ GUAI ” che si innesca quando l'uomo (la città) rifiuta Dio.

Caso strano ? Questi tre luoghi sono stati distrutti e mai più ricostruiti, come predetto da Gesù.

Segue poi la identificazione tra i discepoli e Gesù e tra Gesù e il Padre : i discepoli erano ambasciatori del Mandante che li aveva inviati, dopo il verbo INVIARE viene reso in ebraico con SCIALLIA che rende bene il senso che “ l'inviato di un uomo è come l'uomo stesso ”.

Tale senso ve benissimo per il duplice invio e cioè quello del Padre verso Gesù e quello di Gesù verso i missionari.

Dunque siamo giunti alla 3[^] parte (la 1[^] parte vv.1-11; 2[^] = 12-16; 3[^] =17-20; 4[^] =21-24).

E nella terza parte assistiamo al ritorno dei discepoli colmi di GIOIA. Per Luca la GIOIA è sempre presente come frutto della PRESENZA DI GESU'. Ma c'è anche la GIOIA di Gesù che esulta per il ritorno dei discepoli; Gesù li accoglie e loro esultanti affermano : “E' grazie al tuo nome che abbiamo riportato questo successo ” e bisogna ricordare che il NOME nel mondo ebraico significava tutta la persona nella sua interezza, per cui anche i demoni vengono soggiogati.

A questo punto Gesù rivela di aver avuto una visione di un demonio che cadeva dal cielo; ciò significa che il male esterno è stato sconfitto; perciò vi ho detto di non calzare i sandali perché ormai il serpente non vi può più nuocere al calcagno.

Ma attenzione ! “ non rallegratevi ” dell'efficacia della vostra missione in base al successo che riscuotete, ma siate piuttosto felici perché il vostro nome (tutta la vostra persona) è già scritto nel cielo ed Ha preso il posto di satana che è stato scacciato (riferimento ad Apocalisse : “il vostro nome è già scritto nel libro della Vita).